

18 maggio

SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA, VERGINI

SOLENNITÀ

ANTIFONA D'INGRESSO

Fiorite, o fiori, come gigli;
date profumo, spandetevi in bellezza;
cantate in coro le lodi di Dio,
e benedite il Signore nelle sue opere, alleluia.

Sir 39,19 (gr 39, 41)

COLLETTA

Concedi, Signore misericordioso,
che la festa delle sante vergini Bartolomea e Vincenza
sia un richiamo al nostro impegno di vita,
perché, fedeli ai loro insegnamenti,
ci dedichiamo con generoso slancio
al servizio dei nostri fratelli,
e imitando il loro esempio,
in tutto e sopra tutto cerchiamo te,
unico e sommo bene.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

Ti siano accetti, Signore, questi doni
che deponiamo con gioia sul tuo altare
nella festa delle sante Bartolomea e Vincenza;
la loro intercessione
accresca l'efficacia di questa offerta
e ci ottenga una pietà sempre più viva.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE «Venite, benedetti del Padre mio,
prendete possesso del regno
preparato per voi fiat dalla fondazione del mondo»,
alleluia. Cfr Mt 25,34

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre,
ci aiuti a portar frutti di carità e di bene
perché quando ci inviterai alle nozze dell'Agnello
ci affrettiamo, con le lampade accese,
incontro a Cristo Signore,
e abbiamo parte per sempre nel tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

PRIMA LETTURA.

Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

19. 1.5-9

Io, Giovanni, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva:

«Alleluia !

Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio».

E partì dal trono una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio, tutti voi suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi ! ».

Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano :

«Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta,

le hanno dato una veste di lino puro splendente ».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 148

R. Con la mia vita, Signore, canto la tua lode.

oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,

lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. **R.**

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore. **R.**

Solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama. **R.**

SECONDA LETTURA

Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

3,12-17

Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cfr Mt 25, 40

R. Alleluia, alleluia.

Tutto quello che avete fatto ai miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me.

R. Alleluia.

VANGELO

Ogni volta che avete fatto qualcosa a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Dal vangelo secondo Matteo

25, 31-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Parola del Signore.

LETTURA AGIOGRAFICA
PER LA LITURGIA EUCARISTICA NEL RITO AMBROSIANO
Vita delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa

Bartolomea Capitanio e Caterina Gerosa nacquero a Lovere (diocesi di Brescia), l'una il 13 gennaio 1807, l'altra il 29 ottobre 1784. Erano diverse per età e per indole ma, parimenti accese di amore di Dio e del prossimo, si incontrarono sulle strade della carità.

Bartolomea compì la sua formazione nell'educandato delle Clarisse, dal quale uscì, a diciassette anni, con una profonda esperienza di Dio, consacrata a lui con il voto di castità verginale e ferma nel suo proposito di santità: «Voglio farmi santa, grande santa, presto santa».

Trovatasi «in mezzo al mondo» (Scr I,12), seppe cogliere le attese del suo tempo, segnato da miseria materiale e morale a causa del succedersi dei governi e dei primi fermenti della rivoluzione industriale. Rispose facendosi apostola di carità nella famiglia, nella parrocchia, nella scuola, nell'ospedale. Divenne amica delle giovani, prendendosi a cuore soprattutto le più bisognose, consigliava le animatrici degli oratori dei paesi vicini, era di aiuto ai sacerdoti, andava a ricercare i più poveri, scriveva lettere, metodi di vita, regolamenti per associazioni.

E mentre si innamorava di «quella benedetta carità che tanto esercitò Gesù Cristo nel corso della sua vita» (Scr 1,198), si chiariva in lei la chiamata di Dio a fondare un nuovo istituto, che sentiva come «dolce speranza» in così grande bisogno (cf Scr 1,506). Nelle Carte di fondazione - da lei chiamate umilmente Promemoria -- delineò la fisionomia apostolica dell'opera, che voleva «tutta fondata sulla carità», secondo «gli esempi lasciati dall'amabilissimo Redentore», e rivolta alla cura della gioventù, all'assistenza dei malati e a un attivo inserimento nella vita della Chiesa locale.

Per attuarla ebbe, oltre al consiglio del suo direttore spirituale, don Angelo Bosio, l'aiuto di Caterina Gerosa (poi suor Vincenza), che pure aveva fatto della carità una scelta di vita, percorrendo insieme con lei alcuni tratti di cammino. Si ritrovavano nell'oratorio, nelle associazioni, nell'ospedale, sorto per la generosità degli stessi Gerosa, che erano facoltosi commercianti.

Per la diligenza e l'avvedutezza nel lavoro, Caterina fu presto coinvolta negli affari della famiglia, ma non distolse mai lo sguardo dai poveri che beneficò con larghezza in vari modi e sempre con comprensione dei loro bisogni concreti e della loro dignità di figli di Dio. «Compassionerò di cuore le afflizioni e le miserie dei poveri tribolati - proponeva -; i più derelitti saranno in modo speciale l'oggetto delle mie cure e attenzioni» (Vita, ed. 1862, p 65).

Amava i modi privati della carità e l'umile dovere, finché Bartolomea irruppe nel suo quotidiano con la proposta sconvolgente di unirla a sé per fondare un istituto.

Vi diedero avvio la mattina del 21 novembre 1832 nella casa Gaia, detta poi

Conventino. E «furono quel granello di senape evangelica che meravigliosamente crebbe e si diffuse» (Processi, 1,24), anche se in questa «amata casa di carità» (Scr 1,580) Bartolomea visse solo otto mesi. Moriva infatti il 26 luglio del 1833, lasciando alla compagna il grave compito di continuare l'opera.

Dapprima sgomenta, poi fiduciosa in Dio, Caterina si consegnò alla sua volontà, convinta che «volesse essere lui autore dell'opera» (Vita, ed. 1862, p 53). «Chi sa il Crocifisso, sa tutto», soleva ripetere mostrando dove riponeva la sua confidenza e attingeva luce e forza. Essa portò nell'istituto appena avviato il contributo della sua pietà, della sua saggezza umana ed esperienza di vita, con fedeltà al progetto della fondatrice, e lo condusse a robustezza e sviluppo insperati. Morì il 29 giugno 1847.

La santità di Bartolomea Capitanio e di Vincenza Gerosa venne riconosciuta dalla Chiesa il 18 maggio 1950, sotto il pontificato di Pio XII.

Lode e gloria al Signore nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli dei secoli.